



Un nuovo progetto artistico, una sfida, un salto nel dubbio...

l'arte interpreta i 7 vizi capitali

A cura di Simona Bartolena e Armando Fattolini

un progetto di heart-PULSAZIONI CULTURALI e Ponte43

10 **heart**
anniversary
PULSAZIONI CULTURALI



PONTE
quarantatre



La definizione dei **Sette vizi capitali** risale al Medioevo, con le dottrine di Giovanni Cassiani, monaco vissuto tra il IV e il V secolo, e, nel secolo successivo, di Gregorio Magno, basate, probabilmente sulla prima lettera di San Giovanni. I vizi vennero detti “capitali” perché da essi discendono tutti i peccati nei quali può cadere l'uomo. San Giovanni parla di “concupiscenza”. Dalla concupiscenza della carne derivano la lussuria e l'intemperanza, dalla concupiscenza degli occhi l'avarizia, da quella dello spirito la superbia, l'accidia, l'invidia e l'ira.

Ben presto i sette vizi capitali si diffondono nell'iconografia artistica, dapprima raccontati attraverso la loro punizione infernale (complice anche la Commedia dantesca) e poi anche come allegorie autonome. Tra le rappresentazioni più note ci sono senza dubbio quelle realizzate da Giotto nella Cappella degli Scrovegni e quelle di Bosch nel celeberrimo dipinto oggi conservato al Prado di Madrid (I sette peccati capitali, 1475-1480), ma il soggetto non ha smesso di affascinare i pittori anche nei secoli successivi, inesauribile fonte di immagini e fantasie tanto spaventose quanto seducenti.

7 è il nuovo progetto di Ponte43 per Associazione heart – pulsazioni culturali.

Come altri nostri progetti simili da noi proposti in passato **7** è una mostra corale, composta dall'opera di artisti tra loro molto diversi. Ma se nelle precedenti esperienze gli artisti coinvolti venivano selezionati dai curatori in virtù del loro percorso e della loro frequentazione di un tema specifico, questa volta saranno gli artisti invitati a scegliere dove collocarsi e in quale contenitore stare.

Ad ognuno il proprio peccato.

Ciascuno deciderà anche con quale approccio affrontare il vizio che ha scelto per sé: atto d'accusa o ammissione di colpa? Critica sociale o autoanalisi? ...Un gioco ironicamente serio, una sfida che necessita di sincerità e trasparenza, un'indagine artistica che finisce con il diventare una mappatura sociale e antropologica.

Non ci siamo dati schemi per le sette collettive che ne usciranno. Non abbiamo fatto previsioni su quante opere conterrà ogni contenitore. Non vogliamo immaginare, né tanto meno suggerire o influenzare, le scelte dei singoli artisti.

Nessun limite di tecnica, linguaggio, stile, approccio al tema.

Il progetto prenderà forma dall'accostamento dei singoli contributi, che comporranno un mosaico leggibile solo nella visione di insieme.

Accidia

L'accidia è il torpore della mente e dell'anima, l'indifferenza, il disinteresse.

Nel 1625, nella sua Iconologia, Cesare Ripa descrive così l'allegoria dell'Accidia:

come una "Donna vecchia, brutta, mal vestita che stia a sedere et che tenghi la guancia appoggiata sopra alla sinistra mano, dalla quale penda una cartella con un motto che dichi: TORPET INERS, et il gomito di detta mano sia posato sopra il ginocchio, tenendo il capo chino et che sia cinto con un panno di color nero et nella destra mano un pesce detto Torpedine. Accidia, secondo S. Giovanni Damasceno l. 2. è una tristitia che aggrava la mente, che non permette che si facci opera buona. [...]."

Accanto a lei sono spesso rappresentati l'asino, la tartaruga o la lumaca, considerati animali lenti e pigri per natura.

Avarizia

L'avarizia non è solo la tendenza ad accumulare denaro ma, più in generale, la fame di avere per sé e un eccessivo ritegno nel donare. Dante la rappresenta con una lupa spaventosa. Anche nell'Iconografia di Cesare Ripa l'allegoria dell'Avarizia si accompagna all'immagine della lupa, nella tradizione considerata un animale avido e vorace, insaziabile e aggressivo. Spesso in pittura è interpretata come una donna agghindata con molti gioielli o con l'immagine di un uomo che tiene stretto in mano un sacchetto o che conta monete.

Gola

Considerata peccato solo in quanto contraddice la modestia e la morigeratezza proprie di una vita virtuosa, la Gola nella tradizione è per eccellenza il peccato delle classi più alte, che si possono permettere il lusso dell'abbondanza di cibo. Accompagnata da un orso o da un maiale, considerati animali golosi, l'allegoria della Gola ha spesso un collo molto lungo e un ventre molto grande. Il più triviale tra tutti i vizi non necessita di simbologie particolari: tra tutti i peccati è quello che trasforma in modo più evidente il corpo.

Invidia

Inconfessabile e violento moto dell'anima, l'invidia brucia e consuma chi la prova. L'arte non le ha mai risparmiato l'immaginario peggiore. Una delle più riuscite rappresentazioni artistiche dell'invidia è quella lasciata da Giotto: una donna bruttissima dalle grandi orecchie, la cui lingua è un serpente che le si ritorce contro e i cui piedi ardono nelle fiamme infernali.

Ira

Fin dall'antichità, ancor prima che si sviluppasse l'iconografia cristiana, l'ira è rappresentata con una figura di giovane età, dalle "spalle grande, la faccia gonfia, gli occhi rossi, la fronte rotonda, il naso acuto et le narici aperte", spesso armata e con un copricapo con una testa d'orso come cimiero. Anche l'ira, come la gola, non ha bisogno di simboli: trova la propria rappresentazione negli effetti fisiognomici che produce.

Lussuria

Nel Medioevo lussurioso era considerato qualsiasi attaccamento ai beni terreni (in opposizione alla virtù della temperanza) e non solo il vizio carnale. Quando, già nel Rinascimento, l'appagamento dei sensi è guardato con molta più indulgenza, la lussuria perde progressivamente di gravità, finendo con il diventare il peccato più tollerabile. Per questo l'allegoria della Lussuria è spesso immaginata come una donna bellissima, accompagnata da animali considerati lussuriosi, quali il coccodrillo e il coniglio.

Superbia

Fin dall'epoca medievale la Superbia era ritenuta il peccato peggiore e il più pericoloso. Rappresentata nella tradizione come una *donna bella et altera, vestita nobilmente di rosso, coronata d'oro, di gemme in gran copia, nella destra mano tiene un pavone et nella sinistra un specchio, nel quale miri et contempli se stessa*, la Superbia presenta un'iconografia che si confonde talvolta con quella più generica della Vanità.



Anche privandoli del loro valore religioso e del significato dottrinale di "peccato" attribuitogli dal cristianesimo, i sette vizi capitali raccontano comunque altrettanti aspetti potenzialmente deteriori dell'essere umano, dando un nome (nel caso dell'arte, anche un'immagine) a pulsioni e istinti talvolta inconfessabili ma spesso inevitabili e incontrollabili. Essi raccontano, in sintesi, il lato più oscuro (ma terribilmente umano) di ciascuno di noi.

7 – ecco la call del progetto:

heart – PULSAZIONI CULTURALI e Ponte43 ti invitano a partecipare a 7, il loro nuovo progetto artistico.

La tua proposta deve arrivarci entro il 15.02.2021.

Non è possibile presentare progetti su più di un vizio: ciascuno dovrà sceglierne uno e lavorare su quello.

Non ci sono limiti di tecnica, dimensioni e linguaggio per le opere proposte.

Devi inviarci: una foto dell'opera (o del bozzetto preparatorio o del progetto per la sua realizzazione) corredata di un brevissimo testo che motivi la scelta e racconti l'opera e della didascalia tecnica con titolo, anno, tecnica, misure (o durata in caso di video o performance).

La selezione delle opere verrà stabilita da una commissione di esperti, tenendo presenti diversi parametri, in vista delle future esposizioni (come, ad esempio, gli equilibri tra i diversi vizi o tra le tipologie di tecniche e linguaggi all'interno di un vizio, la pertinenza al tema, ecc.).



La sede (o le sedi) e le tempistiche dell'esposizione (o delle esposizioni) verranno stabilite successivamente alla selezione delle opere, anche in funzione del materiale raccolto.

Il progetto prevede la realizzazione di un catalogo edito da heart / Ponte43.